



Mario Piatti

NIDO SONORO

Una ricerca-intervento sulle esplorazioni sonore nella prima infanzia

Recensione del volume: A cura di François Delalande, *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia*, Franco Angeli, Milano 2009. La recensione è stata pubblicata sulla rivista *écoles* (<http://www.ecolenet.it/>).

Da tempo ormai, anche in Italia, si sta ponendo una particolare attenzione all'incidenza che la musica ha nello sviluppo cognitivo ed emotivo di bambini e bambine molto piccole. Come spesso succede, la pratica educativa nasce e si sviluppa sulla base di intuizioni, o di voglia di fare qualcosa in cui si prova piacere, o ancora per rispondere a bisogni e desideri espressi dai bambini stessi. Ma, come spesso succede, a fronte di queste pratiche 'spontanee' c'è chi si prende la briga di porsi domande 'scientifiche', di capire il perché e il per come avviene che i bambini hanno comportamenti 'musicali' senza che nessuno abbia loro insegnato nulla, e quindi anche di pensare come si possano progettare e realizzare situazioni e attività 'didattiche' per favorire e potenziare lo sviluppo di questa musicalità 'innata'.

Possiamo considerare François Delalande uno dei pionieri della ricerca sulla musicalità infantile. Già con *La musica è un gioco da bambini* (ed. or 1984, tr. it. Franco Angeli, Milano 2001) l'Autore ha evidenziato come l'attività giocosa con i suoni vada sottratta alla sfera del 'rumore' per essere invece valorizzata come musica.

Nel volume recentemente uscito nella collana *Idee e materiali musicali* del Centro Studi Musicali e Sociali Maurizio Di Benedetto (editore Franco Angeli, Milano 2009) che ha per titolo *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia*, vengono riportati dati, riflessioni analitiche, considerazioni pedagogiche emerse da una ricerca-intervento iniziata nel 2002 con la direzione scientifica dello stesso Delalande, e che ha visto coinvolti 86 bambini e le loro educatrici di cinque nidi della provincia di Lecco, nonché un'équipe di tredici ricercatori/ricercatrici coordinate da Maurizio Vitali, direttore del Centro Studi lecchese¹. Il volume è corredato da due preziosi DVD in cui sono raccolti ben 87 brevi video selezionati dalle 55 ore di registrazione. In realtà il lettore potrebbe iniziare proprio dalla visione dei filmati, 'godibili' di per sé, anche senza commento parlato o scritto. Ci si può così fare un'idea della quantità e della qualità delle condotte e dei comportamenti che bambine e bambini di età compresa tra 11 e 35 mesi hanno di fronte alla possibilità di 'giocare' con uno strumento musicale in contesti sia individuali che di coppia o piccolo gruppo.

Il volume si apre con una riflessione generale dello stesso Delalande sull'ontogenesi delle condotte musicali, in cui si evidenziano in particolare i punti di vista dell'antropologia e della psicologia sulla nascita della musica e sul percorso dall'esplorazione all'invenzione. I vari contributi dei ricercatori sono poi raggruppati in due parti.

¹ Per una 'storia' della ricerca-intervento cfr. <http://www.csmdb.it/NidoSonoro/Progetto.htm>.

Nella prima (pp. 49-201), *L'esplorazione individuale*, sono approfonditi molteplici aspetti relativi al piacere della scoperta e alla questione della diversità di 'stile' (inteso come 'impronta personale', anche in relazione alla diversità di genere bambino/bambina); ancora: alla possibilità di 'trasporto' dei comportamenti senso-motori e delle abilità acquisite da uno strumento a un altro, da una situazione a un'altra, nonché alle dinamiche nella relazione adulto-bambino. Viene poi discusso l'eterno problema del rapporto tra quantificazione e interpretazione, dualismo inevitabile in quanto, come afferma Delalande stesso, «non esiste interpretazione senza misurazione, anche minima, se non altro per la necessità di comparare, così come non esiste una misurazione senza un'interpretazione, che sia prima o dopo» (p. 185).

Nella seconda parte (pp. 205-304) vengono descritte, con interventi dei vari ricercatori, situazioni diversificate: non più esperienze in cui i bambini sono messi individualmente in una identica situazione, ma molteplici proposte finalizzate sia a verificare nel tempo la persistenza di certe condotte esplorative, delle modalità di rapporto con l'adulto, della capacità di organizzazione delle produzioni strumentali, sia ad analizzare l'incidenza di alcuni parametri nella modificazione delle condotte e dei comportamenti: dalla presentazione contemporanea di più strumenti diversi, alla attività di gruppo, alla diversa programmazione degli interventi in relazione anche alla diversità dei luoghi e dei contesti dei vari servizi del territorio.

Le *osservazioni conclusive* di Delalande si rivolgono agli educatori, sottolineando come «tutta l'arte di chi educa sta nell'utilizzare i dispositivi a proposito» (p. 295); ai genitori, con una sollecitazione: «osservate il vostro bambino mentre cerca le sonorità e non esitate da filmarlo, a sistematizzare e organizzare le vostre osservazioni, per voi – per gustare meglio le sue prime invenzioni sonore – ma anche per condividerle con noi» (p. 298); agli architetti, affinché tengano conto, nei 'capitolati', della necessità di «una sorta di laboratorio di musica, ben protetto a livello acustico» (p. 299); agli antropologi e agli psicologi, perché pongano attenzione non solo alla dimensione cognitiva delle condotte esplorative dei bambini, ma anche alle sensazioni tattili e cinestesiche, oltre che all'espressione e alla comunicazione vocale, evidenziando che «la linea di separazione che, per lo meno nel primo anno di vita, sembra più pertinente non è tanto quella tra strumentale e vocale, ma fra esplorazione da una parte e espressione-comunicazione dall'altra» (p. 302).

Alla fine concordiamo con Delalande: «Il lettore spettatore che ha ancora in mente le immagini dei bambini che provano per la prima volta nella loro vita queste esperienze sonore, tattili, relazionali attraverso il suono, non avrà difficoltà a riconoscere in queste condotte, nella loro forma nascente, le esperienze di piacere del musicista adulto» (p. 304).